

Cesare Crispolti

Quel pessimo Oloferne!

—

Tragedia in 3 atti

Kion *Editrice*

Cesare Crispolti
“Quel pessimo Oloferne!”

Proprietà letteraria riservata
© 2011 Eredi di Cesare Crispolti

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione maggio 2011

ISBN: 978-88-97355-07-6

Immagine di copertina: *Giuditta e Oloferne (bozzetto di Cesare Crispolti)*
Immagine 4a di copertina: *Ritratto di Cesare Crispolti*

Stampa: Global Print, Gorgonzola (MI)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

“E magari diranno che è tutto un racconto edificante... edificante! Figuriamoci!”

Le truppe assire comandate da Oloferne stringono d'assedio la fortezza di Betulia, oltre la quale si estende la Giudea, che i feroci Assiri nella loro brama di dominio intendono conquistare. Gli Israeliti sono già in allarme: Betulia cadrà. Ma ecco una donna farsi avanti, offrirsi a rischio della vita, per far salva la patria e la fede nel Dio di Abramo. La storia di Giuditta ci viene incontro a tinte forti dalle pagine del passato. Letterati ed artisti l'hanno poi ripresa innumerevoli volte, per celebrare in lei l'eroina, la salvatrice del popolo di Dio, la vincitrice sul sozzo e intemperante Oloferne. Come non pensare alla *Giuditta* di Donatello, simbolo di continenza ed umiltà trionfatrici sui vizi della lussuria e della superbia (leggi Oloferne)? E che dire del celebre Caravaggio di Palazzo Barberini, dove lei, col coltellaccio intenta a tirar via la testa, è pur bella e decorosa, mentre il misero è assai bruttato dalla smorfia di dolore? Ci sembra di conoscerla benissimo, la storia di Giuditta. Ma forse altre versioni, sconosciute, possono darsi dei fatti. Forse tra le righe del libro si annida la materia per una nuova narrazione. Si sospetti intanto che il racconto sacro, scritto da sacerdoti (*“sono i suoi che li scrivono, i libri”*), di sotto la veste edificante ricopra scandalose nudità. Chi leggerà *Quel pessimo Oloferne!* avendo in mente la *Salomè* di Oscar Wilde sarà colpito di ritrovare la medesima voluttà di sciogliere quelle vesti edificanti, scoprendo le nudità e i moventi insospettati. Qui, d'altronde, non vi è concessione ad estetismi decadenti. E se Giuditta, tanto ammirata per virtù quanto Salomè fu detestata, fosse in realtà una sciocchina, non priva di carattere, educata dai

preti a una meschina idea di verecondia e cieca fede? E che dire degli Assiri? Così deprecati per la ferocia, ma in fondo pronti a risparmiare le vite di uomini, donne e bambini israeliti in cambio di una formale sottomissione al loro re Assurbanipal, venerato come un dio! Forse i capi di Betulia non furono estranei a certe responsabilità (lo spunto è in *Giuditta* 7, 24). È l'idea centrale da cui prende vita la trama del *Pessimo Oloferne*. Un vortice di spiritosità, divertiti anacronismi, spietati luoghi comuni, satira alternata ad elegia, che ci trascina per poi chiudersi in dramma: *Quel pessimo Oloferne!* ha qualcosa della commedia brillante, anche buffonesca. A tratti ricorda Shaw per la sorridente, antiseriosa riscrittura di grandi personaggi storici. Tragedia nelle intenzioni dell'Autore, è a tutti gli effetti un *dramma giocoso*. Da recitarsi senza calcare le buffonerie, per ricacciare indietro la risata: sono, queste, salamelecchi ai più frusti modi di dire, sberleffi alle banalità, assai prima che motivi di sorriso. Qui si vuol toccare il serio motteggiando, bandendo la seriosità; ed è solo per attori di bravura consumata intascare tale successo. Conclusa la lettura, si fanno ricordare i due riuscitissimi 'duetti': quello tra Ochoz e Joachim, cui è affidata la 'morale', e quello surreale tra Oloferne e Giuditta, che chiude il dramma tra smorzature ed accensioni.

Con quest'opera, nata per puro divertimento da una penna di sicuro mestiere che si appagava delle recite «in salotto», Cesare Crispolti libera Giuditta e Oloferne dalle superfetazioni edificanti. Il risultato non è più da prendere sul serio: ci si ride sopra. Ma così la critica rivolta alla religione, o almeno a un certo spirito fanatico, quello per cui «il peccato non è mai poco», si guarda dal cadere nell'opposto fanatismo e può essere somministrata come tonico, come prezioso antidoto.

Luca Tempesta



Giuditta e Oloferne
Bozzetto di Cesare Crispolti

PERSONAGGI

Gli Assiri

- Il maresciallo OLOFERNE, generalissimo dell'esercito
assiro
- Il generale HAMMURABI
- Il generale CIASSARE
- Il generale ARTASERSE
- Il generale BENEKADNEZAR
- Il generale ASSAS
- Il generale KÜROS
- Il colonnello ARFAX
- Il ministro NEGALSARER
- Il gonfaloniere GUDEA-LAGASH
- Il tenente COSROÈ SHAPUR
- Il cameriere NICANORE, cameriere personale
di Oloferne
- Il portavoce del Ministero
- Un ufficiale - alcuni soldati - tre giornalisti - qualche al-
tra voce

I Betuliesi

- GIUDITTA giovane vedova
- SAREPTA sua ancella
- JOACHIM sommo sacerdote
- OCHOZ governatore della città
- BERITH
- Un servo di Ochoz
- Radiobetulia

La scena al primo e terzo atto è al campo assiro
presso Betulia,
al secondo atto in città

ATTO PRIMO

Scena I

(A sipario calato)

(Dopo il campanello che annuncia l'inizio e prima che la scena si illumini, una fresca voce maschile comincia a cantare)

VOCE. Non lo voglio più il sergente
con la sveglia la mattina...

(La scena si illumina - Altre due o tre voci si uniscono alla prima)

VOCI. Ma sarà la mia biondina
ma sarà la mia biondina...
Non lo voglio più il sergente
con la sveglia la mattina.
Ma sarà la mia biondina
che mi viene a risvegliar!

VOCE DI OLOFERNE. Nicanore, falli smettere! Devo far finta di non sentirli. Tutto il giorno faccio finta di non sentirli. Se proprio vogliono cantare, non queste canzoni smidollate ma canti marziali come "Trono di gloria" o "Lo zoccolo del mio cavallo". Siamo in guerra!

VOCE DI NICANORE. *(timida)* Appunto!

VOCE DI OLOF. Come "appunto"?

VOCE DI NIC. Beh... è proprio in guerra che si pensa alla casa, e...

VOCE DI OLOF. *(furiosa)* Si pensa a cosa?!?

VOCE DI NIC. Nossignore, no, niente. Non si pensa assolutamente. *(Pausa)* Vado a dirgli che cantino lo zoccolo.

(Pausa - Lungo rullare di tamburi lontano)

(Le stesse voci di prima, ma ora accasciate, malinconiche)

VOCI. Dove lo zoccolo del mio cavallo,
sacro a Nettuno, Giove e Minerva,
batte la terra, là senza fallo,
più non ci spunta un sol filo d'erba.

VOCE DI OLOF. Che è questo funerale? Mandali a cantare altrove!

(Pausa - il rullo dei tamburi è più vicino)

Vieni qui. Aiutami ad allacciare questa maledetta corazza... E l'elmo... eh... l'elmo!

(Una luce forte, che si accende improvvisamente dietro il sipario, fa intravedere in trasparenza, in una grottesca deformazione, Oloferne che, aiutato da Nicanore, calza il grande elmo a coda)

VOCE DI OLOF. Con questo oggetto in testa uno non può più muoversi!... Mi sta bene, però.

VOCE DI NIC. Così Vostra Eccellenza incanterebbe qualsiasi ragazza.

VOCE DI OLOF. Via, via, Nicanore! Non dire sciocchezze, non sono più un giovanotto!

VOCE DI NIC. Vostra Eccellenza è nel fiore della maturità.

(Rullo di tamburi vicinissimo)

VOCE DI OLOF. Eccoli i corvi maledetti!

VOCE DI NIC. Ma perché V.E. fa un discorso se le secca tanto?

VOCE DI OLOF. Perché i discorsi tengono su il morale e perché a Ninive c'è chi aspetta che io non li faccia.